

Territorio

La Fillea-Cgil e gli altri sindacati degli edili chiedono scelte precise per l'Abruzzo
Walter Schiavella avanza proposte per la contrattazione e la verifica permanenti

Ricostruire L'Aquila, sicurezza e trasparenza

Contrattazione preventiva, protocollo per la sicurezza, tavolo permanente di verifica dei lavori: queste in sintesi le proposte formulate alle istituzioni dai segretari generali dei sindacati degli edili di Cgil, Cisl e Uil per avviare la ricostruzione dell'Abruzzo. "Occorre fare scelte precise nella direzione di una ricostruzione in sicurezza e trasparenza - spiega Walter Schiavella, numero uno della Fillea nazionale -, per garantire ai cittadini tempi rapidi per rientrare nelle proprie case, finalmente sicure e costruite secondo moderni principi di sostenibilità, ai lavoratori le tutele necessarie e la continuità lavorativa, all'economia locale di ripartire sulla spinta di imprese capaci di accettare la sfida della qualificazione, della regolarità, dell'innovazione. Crediamo che solo così sia possibile assicurare all'Abruzzo una ricostruzione di qualità, per questo chiediamo di discutere queste nostre proposte con le parti datoriali e il commissario Bertolaso". A partire dalla cosiddetta contrattazione preventiva, cui affidare l'informazione sugli interventi in corso d'opera e da realizzare, sui lavori assegnati e da programmare, sulle imprese impegnate nei

cantieri, per proseguire con la verifica della documentazione delle imprese sulla regolarità contributiva e retributiva dei propri dipendenti e con la programmazione di incontri tra le imprese stesse e le rappresentanze sindacali. Compiti questi che per il sindacato vanno assegnati a un tavolo di confronto, in cui particolare attenzione dovrà essere dedicata alla sicurezza. "Su questo - prosegue Schiavella - chiediamo di sotto-

scrivere un protocollo, per garantire pieno rispetto delle norme in materia di prevenzione a tutti i lavoratori impegnati nella costruzione delle opere e che garantisca i controlli nei cantieri". Un altro tavolo di concertazione, con il coinvolgimento dei governi regionale e nazionale, degli enti locali, dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali del settore, i sindacati lo chiedono per definire le regole di trasparenza e legalità della rico-

struzione: "Pensiamo in particolare - conclude Schiavella - alla tracciabilità dei pagamenti, utile a impedire infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema dei subappalti, all'introduzione di sistemi di qualificazione d'impresa, che consentano di far lavorare le realtà virtuose e non quelle fuori legge, all'obbligo del Durc rilasciato dalle Casse edili, introducendo il principio della congruità".

BARBARA CANNATA

Emilia Romagna/Iniziativa unitarie contro la crisi

In piazza per l'occupazione

Saranno in piazza martedì 14 luglio sui temi della crisi e dell'occupazione Cgil Cisl e Uil di Modena, mentre i sindacati confederali di Reggio Emilia preannunciano fin d'ora una giornata di lotta per settembre. A Modena l'appuntamento (ore 9) è davanti alla sede di Confindustria, poi il corteo si snoderà lungo le vie del centro, fino alla prefettura, dove sarà ricevuta una delegazione che illustrerà il documento di rivendicazioni sindacali: difesa dell'occupazione nelle crisi aziendali, no ai licenziamenti, piena applicazione del patto regionale di

maggio sugli ammortizzatori, che Confindustria (unica fra le parti sociali) non ha sottoscritto. Sul piano nazionale, Cgil, Cisl e Uil territoriali chiedono al governo "di finanziare gli ammortizzatori in deroga per il tempo necessario a traghettare la crisi", di allungare la cassa integrazione ordinaria da 52 a 104 settimane con massimali più alti, di tutelare i lavoratori immigrati che perdono il posto e quelli ancora esclusi o solo parzialmente coperti (collaboratori e atipici). I sindacati modenesi denunciano in particolare l'atteggiamento di Confindustria

Emilia-Romagna, "che vuole tenersi le mani libere sui processi di crisi e ristrutturazione delle imprese e per questo non ha firmato l'accordo regionale, che attiva la contrattazione degli ammortizzatori ordinari, oltre che di quelli in deroga, impegnando le parti a evitare procedure unilaterali di licenziamento collettivo". Sulla stessa lunghezza d'onda, Cgil Cisl Uil di Reggio Emilia mettono in cantiere per settembre un'iniziativa unitaria, con sciopero e manifestazione, su mandato dell'attivo provinciale dei delegati riunito nei giorni scorsi. I sindacati reggiani mandano a dire a Confindustria che l'occupazione va difesa con un utilizzo virtuoso degli ammortizzatori sociali, chiedono di riattivare al più presto il tavolo provinciale anticrisi, rivendicano una più risoluta politica economica del governo. Nella provincia la crisi ha prodotto 27.000 cassintegrati, uno su due nel settore metalmeccanico (il più colpito), uno su tre nell'insieme dei settori industriali, esclusa l'edilizia. Tutto questo mentre Cgil, Cisl e Uil di Bologna preparano per settembre l'attivo dei delegati Rsu per decidere un percorso di mobilitazione sul versante della crisi e delineare le piattaforme per il confronto con le amministrazioni nella nuova stagione dei bilanci locali. Nonostante le difficoltà del rapporto unitario su molti fronti, in territori importanti dell'Emilia-Romagna prevale dunque la priorità della crisi e cresce la preoccupazione per la prospettiva di un autunno ancora più duro. ❖

Terni/L'Officina Trenitalia Cargo

Manutenzione ferrovie, no ai tagli

Iperiti incaricati d'indagare le cause della tragedia ferroviaria di Viareggio lo hanno già chiarito: "Se la fase di manutenzione avesse funzionato, e con controlli frequenti, la frattura aveva un'altissima probabilità di essere individuata e la tragedia, quindi, evitata. A Terni c'è un'officina di proprietà di Trenitalia Cargo che si occupa proprio di manutenzione dei carri ferroviari e delle ferrocisterne, come quella saltata in aria nella notte del 29 giugno scorso uccidendo 23 persone. Si chiama Imc (Impianto manutenzione corrente) e fino a qualche mese fa occupava circa 35 lavoratori (14 ferroviari e 21-22 addetti di ditte esterne). Di officine di questo tipo Trenitalia Cargo (la divisione merci dell'azienda) ne ha soltanto 12 in Italia e quella umbra è senz'altro

una delle più avanzate per strumentazione tecnica e competenza del personale (seconda in Italia dopo Milano per numero di veicoli revisionati e manutenzioni correnti nel 2008). Sembrerebbe logico pensare che, specie alla luce di quanto accaduto a Viareggio, Trenitalia voglia rafforzare le sue attività manutentive, investendo in strutture affidabili e rodute. Magari pensando anche al rientro di qualche esternalizzazione delle tante realizzate negli ultimi anni. Sembrerebbe logico, ma non è affatto così. "Stanno chiudendo l'impianto di Terni - spiega Cipriano Crescioni, segretario della Filt provinciale -, il personale è ridotto ai minimi termini e continuano i pensionamenti. Si lavora alla giornata, ma è chiaro che per l'officina, nelle idee di Trenitalia, non c'è futuro". Una scelta

che il sindacato ternano critica aspramente, non solo per le conseguenze occupazionali, ma soprattutto perché quello di Terni è uno scalo ad alto rischio, essendo attraversato quotidianamente da 20-40 carri cisterna dell'industria chimica Basel, pieni di propano, un gas forse ancora più pericoloso del Gpl. "Oggi - spiega una fonte interna all'Imc - si effettuano 5 controlli su ogni carro che transita per la stazione di Terni. Senza di noi i controlli saranno solo due, quelli effettuati dal verificatore in arrivo e in partenza, tra l'altro con molti meno strumenti di quelli che abbiamo in officina". Vengono in mente le parole di Moretti, ad di Trenitalia: "Per noi ferroviari la sicurezza è sacra". Davvero, qualcosa non torna. ❖

FABRIZIO RICCI